

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Teli-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 FEBBRAJO.

Un dispaccio da Atene che abbiamo pubblicato nel giornale di ieri diceva che il Gabinetto greco non avendo accettato la dichiarazione delle Potenze ha dato la sua dimissione. Ammesso che questa notizia sia vera, essa significa che il ministero presieduto da Bulgaria, nel mentre non poteva accettare un documento aderendo al quale avrebbe sconsigliato tutta l'opera sua, ha dovuto, d'altronde, cedere all'imperiosa necessità che costringe la Grecia a sottomettersi al consiglio delle Potenze. Difatti se la Conferenza è riuscita a qualcosa, essa è riuscita a porre d'accordo le varie Potenze sul punto, che nel caso di un conflitto greco-ottomano esse avrebbero dovuto restare neutrali, non potendo riconoscere nella Grecia il diritto che vanta ogni debole oppreso ingiustamente. Ora qualora la lotta fosse localizzata fra la Grecia e la Turchia non è azzardato il credere che le probabilità di riuscita sarebbero tutte per questa. Le forze della Grecia sia di terra che di mare, sono evidentemente in condizioni tali di inferiorità numerica, che se il valore riuscisse a far sembrare meno amara la disfatta, non servirebbe però a conciliare a questa giovane nazione maggiori simpatie di quelle che ora paventano per il suo avvenire. La Grecia può anche illudersi sulle possibili conseguenze di una sua prima disfatta. Certi giornali, come la Serbia che si stampa a Belgrado e che parla dell'aiuto che la Grecia otterrebbe dalla Serbia, dalla Bulgaria, dalla Macedonia, dall'Erzegovina, dalla Bosnia e dal Montenegro, sembrano appunto che mirino a creare questa illusione. Ma l'esempio della Danimarca dovrebbe farla accorta, come, forse ancora per molto tempo, in Europa se i nobili sagrifici trovano dovunque presso gli animi nobili un culto di pietà e di ammirazione, non bastano però ancora ad assicurare i diritti delle nazioni.

Alcuni giornali ricordano che per la morte del duca di Brabante, l'Olanda ha dato al Belgio prove di simpatia e di condianza. Prime all'esempio furono la Corte e la diplomazia, ma poi si associarono anche altre nobiltà con visite all'ambasciatore del Belgio all'Aja ed altre dimostrazioni. Taluno ritiene che questo scambio di cordialità abbia anche un significato politico e che i due popoli che nel 1830 si separarono violentemente sentano istintivamente il bisogno di riunirsi per essere più forti contro il comune pericolo. Come l'Olanda è minacciata dalla Prussia, così il Belgio dalla Francia, mentre uniti formerebbe uno Stato ragguardevole. Un corrispondente da Bruxelles osserva in particolare che una tal unione, o almeno un'alleanza difensiva, sarebbe per il Belgio tanto più necessaria in quanto che senza di essa il suo baluardo principale, la fortezza di Anversa, non è sicura potendo il nemico facilmente girarla dal suo lato più debole, al di là della Schelda.

Un carteggio da Monaco alla *Gazzetta Universale* d'Augusta misteriosamente di nuove pratiche aviate per stringere vincoli nazionali tra il Sud e il Nord della Germania. L'articolo quarto del trattato di Praga fornirebbe il pretesto a questo nuovo legame che naturalmente desta sospetti ed ire nei giornali di Vienna. L'officiosa *Stampa Libera* dice che l'Austria ha l'obbligo di proteggere gli Stati del Sud contro la violenza della Prussia la quale procedendo in tal modo non opera secondo l'articolo quarto del trattato di Praga, ma in aperta con-

traddizione al medesimo. Questo rinascente antagonismo si è manifestato anche in una cosa di assai minore rilievo. Il Governo austriaco decòrò il generale svizzero Dufour, come benemerito del congresso internazionale per l'assistenza dei feriti in guerra; il generale accettò, e la *Gazz. del Nord* ne lo biasima acerbamente.

Le notizie di Spagna ci parlano di un'invasione che le schiere carliste avrebbero fatto in Catalogna essendovi penetrate dalla Valle d'Andorra. Il dispaccio non parla veramente che di capi carlisti; ma poi soggiungendo che delle truppe sono state mandate a inseguirli, lascia giustamente supporre che questi capi non sieno sprovvisti di corpi. Ecco adunque pel Governo spagnuolo una nuova difficoltà che gli auguriamo di vincere con la prestezza medesima, con cui, almeno secondo il telegrafo, i francesi hanno vinto gli insorti algerini.

MOVIMENTO CHIESASTICO

Da molto tempo s'era avvezzati a considerare le diverse Chiese, nelle quali la Cristianità si trova scompartita, come qualcosa d'immobile, di petrificato. Dacchè i diversi Cleri avevano considerato sé medesimi come i soli costituenti la Chiesa, e di ministri che erano si dichiaravano padroni, essi formavano delle Caste; e le Caste tendono naturalmente ad immobilizzarsi ed immobilizzare tutto attorno a sé. Però questo fatto era contrario allo stesso principio Cristiano; ed avrebbe quindi condotto alla distruzione dei Cristianesimo, se non fosse stato vinto dalla virtù eterna ed inovatrice, che nel Cristianesimo stesso esiste.

Il Cristianesimo non pone limiti alla propaganda dei suoi principi e non può acquiesceri che non abbia accolto attorno a sé tutta la Umanità. Esso vuole che gli uomini sieno tutti fratelli dinanzi a Dio padre di tutti, tutti liberi, tutti disposti all'individuale perfezionamento, ad amare gli altri uomini come sé stessi, ad amare Iddio con tutte le facoltà dell'anima, cioè a svolgere in sé medesimi l'intelligenza per tutto comprendere ciò ch'è dato ad essi, per amarlo in spirito e verità, tutti pronti ad unirsi per ricevere le ispirazioni del bene cui Iddio pose in essi, ma in essi tutti, non nei singoli individui.

Questi principii essenziali del Cristianesimo, principii di moto continuo, di continuo perfezionamento individuale ed umano, di continuo ritorno dell'uomo nella propria coscienza, di continua unione cogli altri uomini e di continua espansione, di continua aspirazione al sovraumano, al divino, non potevano sussistere lasciando che una parte qualunque dell'Umanità che si dicesse cristiana, si petrificasse nelle Caste clericali. Se queste diventavano recalcitranti allo spirito del Cristianesimo, doveva esso scaturire da qualunque seno dell'Umanità cristiana dove fosse imprigionato.

Lo spirito del Cristianesimo si chiamò libertà individuale e nazionale, uguaglianza degli uomini tutti dinanzi alla legge, fratellanza delle Nazioni, educazione e miglioramento sociale delle moltitudini, investigazione continua delle leggi poste da Dio al governo della natura, scienza, progresso, applicazione di ogni scoperta al miglioramento delle condizioni dell'Umanità, alla sua unificazione, al suo perfezionamento.

Le Caste erano come una botte vecchia, la quale non poteva più contenere il vino nuovo. Dopo avere giurato nella propria e nell'altrui immobilità, esse sono costrette tutte a muoversi ed a seguire quel movimento cui lo spirito del Cristianesimo produceva fuori di esse. Un tale movimento, sebbene tardo ed accompagnato da molta resistenza, noi lo vediamo ora da per tutto; e la stessa resistenza lo rivelà e lo prova, essendo anch'essa un movimento, sebbene a ritroso.

Non sono senza significato certi movimenti che si producono contemporaneamente in tutte le Chiese, in cui si divide la Cristianità per immobilizzare nelle Caste clericali il principio divino del Cristianesimo.

La Chiesa romana, che aveva giurato nella infallibilità e nell'assolutismo dell'uno e nell'immobilità del tutto volontariamente cieco in esso, indice un Concilio ecumenico. Per fare questo è obbligata a rivolgersi anche alla Chiesa orientale ed alle Chiese protestanti. Lo fa di mala grazia, le chiama a riconoscere un dominio, non a discutere la dottrina comune; ma pure lo fa. Le Chiese protestanti protestano contro questa pretesa, si rifiutano alla chiamata, ma sono costrette a pensare a sé stesse, alla propria difesa, alla propria unione, alle proprie continue trasformazioni, alla ragione di esse, ad altre trasformazioni ancora. In Germania, in Francia, in Inghilterra, in America cercano, quando le ragioni per le quali non sono concordi e dovrebbero viaggiare dividersi, quando le ragioni di nuovi accordi in qualche principio conciliativo e più alto di quelli per cui tendono a separarsi. Questo è un movimento confuso, ma è pure un movimento di spontaneità e di libertà. Questo movimento accostò le varie sette protestanti della Germania, produsse il neoprotestantismo della Francia, l'unitarismo cristiano dell'America, ora distrugge il monopolio della Chiesa anglicana in Irlanda, per distruggerlo più tardi nell'Inghilterra.

In Oriente pure l'urto dell'Europa civile ha turbato la immobilità. Quel movimento che si era cominciato colla emancipazione delle nazionalità parlanti diverse lingue ed aveva già prodotto alcune Chiese nazionali, e queste raccolte nelle sinodi, costrette a provvedere alle nuove condizioni, si trovano ora più che mai.

Lo stesso invito venuto dalla Chiesa romana ha dovuto scuotere la costantinopolitana. Dovette nascere il pensiero di opporre Concilio a Concilio,

di discutere sopra la propria posizione rimetto all'altri. I contatti fra l'Occidente e l'Oriente si fanno sempre più frequenti, e da questi contatti ne deve risultare un nuovo movimento. Poi, mentre la Grecia, la Rumania, la Serbia si procacciavano le loro Chiese nazionali, la Bulgaria accampava le stesse pretese. O queste Chiese esisteranno da sé e si conformeranno ai principii della civiltà novella entrati in quelle società, in quelle Nazioni indipendenti; o riuscirà al patriarca orientale di fare il suo Concilio, come si propone di farlo entro l'anno l'occidentale. Qualunque sia il carattere di questi movimenti, l'immobilità della Caste clericale ne viene ad essere scossa; poiché si devono discutere anche co' laici la ragioni delle vecchie e nuove Chiese.

Il Concilio di Roma, appena fu proclamato, turbò anch'esso la immobilità, a cui l'assolutismo papale, circondato dal gesuitismo, aveva ridotta la Chiesa romana. Si comincia dunque a discutere ed a proporre, a fare insomma uso della ragione. Discutono chierici e laici, uomini posti in alto ed in umile grado nella gerarchia, ed uomini di scienza e venerati per i loro sentimenti.

Si fa la storia della trasformazione della Chiesa cattolica dal medio evo a questi giorni (come il Bonghi ne' suoi articoli della *Nuova Antologia*), e colla storia del passato si getta molti luoghi sulle condizioni presenti della Chiesa romana. Si discute sui vecchi usi delle diverse Chiese nazionali unite nella cattolica; della posizione rispettiva dei vescovi di Roma e primati italiani e di quella dei primati delle altre Chiese nazionali, delle relazioni fra il papa ed il Concilio, della partecipazione o non partecipazione dei laici, dei principi, o loro rappresentanti, o dei rappresentanti delle Nazioni ad esso.

Si discute nientemeno che la riforma della Chiesa cattolica; come fece da ultimo il Mamiani nella sua *Teoria della Religione e dello Stato, e sue spiegazioni attinenze con Roma e le Nazioni cattoliche*. Il Concilio insomma si prepara in diverse maniere; e non c'è dubbio che prima del 25 dicembre 1869, altri scritti importanti usciranno a preparazione del Concilio. L'obbedienza cieca, il mutismo, l'assolutismo, come ognuno vede, hanno perduto la loro causa. Non si può adunarsi senza parlare, discutere e ragionare, senza studiare quello che è e quello che si vuole.

Alcuni credono che tutto si ridurrà ad una apparenza, e che l'episcopato non farà che mettere la sua firma alla dottrina del *sillabo*, in cui la setta gesuitica raccolse il nuovo suo dommatismo. Ma ciò non è possibile affatto. Quei ragionamenti che non si facessero nel Concilio, si farebbero e si fanno già fuori di esso. O nel Concilio si discute; ed entreranno nella discussione anche tutti coloro che ne stanno fuori, e le voci di fuori, come accade nel mondo moderno, avranno forse più valore delle voci di dentro. O nel Concilio non si discute, ed i pronunciati della Caste clericale muta ed indetta-

APPENDICE GABRIELLA RACCONTO di Anna Simonini-Straußl.

VI

(n. 1859)

Era giunta intanto quell'epoca straordinaria, che sarà narrata ai posteri in una delle più belle pagine della storia italiana.

Una magica parola echeggiava col fremito entusiastico della sua potenza per tutta quanta l'italica penisola. Ed i figli generosi di questa terra di prodi giuravano di unirsi per una nuova crociata, santa più di quella che mandava altre volte i cavalieri in Palestina. Ed allora si videro miracoli di patriottismo. Il ricco orgoglioso del suo nome e dell'avito retaggio, abbandonava il sontuoso palazzo, e correva onde ingrossare la schiera dei forti. Allora si videro magnanime donne congedare col cinghiale asciutto lo sposo adorato che partiva forse

per non riedere più mai; allora si videro confondersi le caste sociali, e il nobile altero, fino a ieri del suo blasone, e il ricco del suo oro, stesero la mano al povero operario, all'ignorante plebeo, e si gridò da tutti: siamo fratelli, siamo figli della stessa patria, pari sul campo di battaglia, e pari nel giorno del trionfo. Itali! Itali! Stolti coloro che ti credettero spenta. I tuoi figli cresciuti nel servaggio erano eroi, e la patria di Dante, vilipesa e regettata, si rialzò in tutta l'altezza del suo trono lambito dal mare, incoronato dalle Alpi!

Era il 1839, e Pierino, il futuro parroco, recavasi al nativo villaggio. Ad onta delle alte mura che circondano il Seminario di Udine, ad onta della stretta sorveglianza, onde non un fatto, non un detto, su quanto s'apparecchiava al di fuori, penetrasse là dentro, la maggior parte di quei giovani sentivano che qualchecosa stava per succedere di straordinario, ed invece di piegarsi al giogo imposto loro da una falsa educazione, alzarono la fronte baldi di coraggio e giurarono, fra loro di rompere le catene, e correre ad offrire le loro braccia e i loro petti per la salvezza della terra natale. Pierino ora fra questi, e colto il destro di certe feste, volle ritornare al villaggio di X.

Rivede la sorella che unica aveva sulla terra, e sul momento di dividersi da quella giovinetta forse per sempre (chè il valoroso pensava veramente alla morte) fu con lei lungamente espansivo in quei dolci colloqui, ne' quali si cerca richiamare alla memoria il passato per la volontà di vedere intorno a noi risorgere i fiori che allegrano la fanciullezza, e per libarne ancora una volta il profumo. I due orfanelli passeggiavano pei dintorni pittoreschi del natio paesello, e si confortavano mestamente, pensando che presto dovevano separarsi.

Passarono rapidi que' pochi giorni, ed un mattino Piero strinse al cuore la sorella, baciò la fronte e vi lasciò cadere una lagrima. Quindi ripartì per il Seminario; così disse, e così que' del villaggio credettero.

Ma la fanciulla, presa quasi di ciò che doveva succedere, restò trepidante ed afflitta. Pierino si uni ad altri figli della montagna e coraggiosamente passarono il confine segnato dallo straniero. Giunti sul libero suolo lombardo, loro prima cura fu di partecipare il già fatto ai rispettivi parenti. Quando il procaccio, che una volta per settimana recavasi in quel villaggio, con una certa aria misteriosa consegnò allo speciale una lettera proveniente dalla Lombardia, questi cadde dalle nuvole; per un momento immaginò che la lettera venisse dal padre de' suoi nipoti, di cui ormai aveva disperato di aver novella.

Aperto tosto il foglio, e cominciato a leggere, sentì piegarsi le gambe, e dovette ricorrere alla veneziana poltrona per sostenersi. — Chi avrebbe mai pensato che andasse a fare il soldato? — andava esclamando Luigi colpito da quell'improvvisa novella. La zia si precipitò in bottega, cogli occhi, se fosse stato possibile, più sporgenti del naturale, con la bocca spalancata a segno che la sembrava volesse ingoiare la persona cui parlava; e udita la lettera di Piero, fu li li per lasciarsi sfuggire qualche parola indiscreta. Ma poi frenandosi si accontentò di dire al marito. — Ecco i bei frutti delle nostre cure! ecco! come sei ricambiato! poveri denari spesi inutilmente. Io te lo aveva detto, ma tu non hai voluto capirmi... e avrebbe continuato, se alcuni pae-sani giunti in bottega non avessero interrotto la catinilaria che stava per sciòrinarre all'attenzione ed impensierito Luigi.

Questi, riflettendo un po', comprese benissimo che il latino imparato, poco avrebbe giovato al nipote nella nuova carriera; ma, d'altra parte, sebbene per lui il nome di soldato suonasse così tri-

dalla setta gesuitica, che ora domina a Roma, resteranno una lettera morta, e consumoranno la segregazione della Casta dalla Chiesa vera, che è la riunione dei fedeli. Se il Concilio decretarà la immobilità e la cieca obbedienza, il movimento ed il *rationabile obsequium* si mostreranno fuori del Concilio.

Ci sono di quelli che si meravigliano della rarità dei Concilii negli ultimi secoli, e che dopo quello di Trento, il quale separò non unì la Cristianità, non ce ne sieno stati altri. Ma si dimentica, che ai nostri il Concilio è continuo; poichè la stampa permette di discutere ogni cosa tutti i giorni. Il Concilio del 1869, se sarà un vero Concilio, non potrà che formulare e proclamare certi principii, che sono ormai comuni in Europa e nel mondo a tutta la classe pensante.

I veri principii del Cristianesimo sono accettati da tutti, e tutti cercano di attuarli. Se quindi i padri del Concilio ecumenico si raccoglieranno in nome di quei principii, se li accetteranno anch'essi, se vorranno occuparsi di diffonderli, facendosi servi de' servi di Dio, invece che principi, lo spirito di Dio sarà tra loro; se faranno altrimenti, avranno accresciuto la confusione nella società europea, ma non impedito che sia quello che ha da essere.

P. V.

(Nostre corrispondenze).

Venezia, 2 febbraio

E da qualche tempo che Venezia ci manda buone notizie di ridestate attività industriale. Le sue feste tradizionali, i suoi pomposi carnavoli, i ritroviamenzi che ora un Sindaco Principe rinnova con splendore, non impediscono ad uomini di affari di intendersi e di provvedere sagacemente al risparmio degli affari. Se l'antica maschera del Pantalone fa queruli lamentazioni dei traffici perduti, v'ha chi potrebbe racconsolarlo, se lo invitasse a levarsi dal volto la maschera, e visitare quei centri di vita industriale e mercantile che si ritrovano ancora in Venezia.

Vi ho promessa una qualche corrispondenza, ed è appunto fra il frastuono del carnevale che io vado in traccia di fatti che segnano davvero un atto di *vita veneziana*. Saprete che con codesto nome si è istituita una Società che darebbe a credere, essere la vita del nostro paese, null'altro che un concerto di capiamenti per danzare, fare baldoria e assordare le orecchie dei pacifici cittadini con urla carnavalistiche.

La vera *vita veneziana* è altrove: è nelle azioni di pochi ma ottimi capitalisti, i quali si slanciano ardimentosi in ogni impresa seria e positiva: si chiamano essa Compagnia di commercio, Stabilimento di scardassatura e tintoria di lana, di stoffe, di carta, di bachi da seta eccetera. Già voi sapete che fra i più operosi, noi annoveriamo i conti Papadopoli che hanno specialmente in quest'ultime imprese, larga parte dei propri redditi. Le loro sete ebbero sempre un elogio ogniqualvolta ci furono Esposizioni. Ora il loro nome figura fra i maggiori soci di una Società bacologica veneto-lombarda alla quale anche la vostra Udine prese parte cospicua.

Questa Società bacologica intende di ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni per importare per loro conto, dalle provincie del Giappone, cartoni seme bachi annuali, a norma di speciale convenzione.

I Comizi agrarii e le Camere di commercio apriranno a questi giorni sottoscrizioni, e se i coltivatori e possidenti capiscono il proprio tornaconto non devono certo dubitare un istante di affidarsi ad un'Associazione che tornerà tanto vantaggiosa alla industria serica, avvicinare produttori e consumatori e diminuirà quelle gravi spese che si dovevano incontrare (specialmente nel Veneto) ogniqualvolta le importazioni doveranno farsi di seconda mano.

Il Veneto questa volta con la sede in Venezia della Società, entra animoso nella corrente degli affari e mostra quanto sarebbe ingiusto se si perdesse a fare di lui così poco conto come per lo passato.

sto (perche allora l'austriaca prepotenza strappava i figli della bella Italia alle proprie famiglie per mandarli nelle nordiche regioni da cui questi o, non ritornavano, o ritornavano malattici e viziati) capiva, almeno in confuso, che altro era il soldato dell'Austria, altro quello che spontaneo impugnava il fucile per servire la patria. Quindi ben presto ritornò alla sua apatia, senza biasimare e senza lodare la deliberazione del nipote.

E Gabriella? — Gabriella che sentiva nel cuore profondo l'affetto per il fratello, amava anche la patria da vera donna italiana. Ella dunque chindò rassegnata il capo, come ad irrevocabile necessità, e non mosse lagri. Così la fanciulla senza mormorare sacrificava alla patria l'unico conforto della sua vita.

Per questo fatto, e perchè sempre più mostravasi dissimile in ogni cosa della zia, quest'ultima prese ad inviperire ogni giorno vieppiù contro l'infelice; ed oggi per un capriccio, domani per un nonnulla, era il suo dire ed il suo fare un continuo rinfacciare la carità che le usava tenendola in casa. Immaginate voi quali ferite fossero queste pel cuore della povera orfana!

Si deve all'iniziativa del cav. Moisè Errera se questo fatto così favorevole alle nostre province poté realizzarsi e ci pare di buon augurio che si principi anche, per così dire, ad avvezzare l'orecchio dei commerciati al nome nostro, in prima linea.

Bene provvide la Società nell'affidarsi ad un progetto bacologico, il sig. Carlo Autongini, il quale ha già dimestichetta col Giappone e vi si reca come uomo che sa donde ritrarre la mèrcè che gli fa di mestieri.

E di arra alla riuscita di questa Associazione l'esito che coronò gli sforzi dell'Autongini nell'anno scorso: egli seppe ritrarre tali utili avvedimenti e così prosperose conseguenze dalla sua gita a Yokohama che non c'è che a lodare coloro che fecero cadere la scelta su di lui.

Vi saranno forse pervenute nuovedi questi fatti dai giornali lombardi, ma ho amato darvene per così dire una primizia fra i giornali del Veneto. Forse nella nostra città non si avrà tempo di occuparsene troppo. Nol sapete? Il famoso processo Lanzetti è il discorso favorito, e quando non si guarda alle maschere si parla del Lanzetti: tant'è, dovrà pur dirvene qualcosa anch'io e ve ne faccio promessa per un'altra corrispondenza.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Leggo in qualche giornale che il Digny avrebbe avuto in animo di dare la sua dimissione e che la darebbe molto probabilmente al prossimo ritorno di S. M. il Re. Secondo questa voce, il ministro delle finanze sarebbe indotto a tale determinazione dall'appoggio incerto e mal sicuro che troverebbe nel terzo partito. A giudicare dalle mie particolari informazioni che credo ben fondate i divulgatori di questa diceria cadono in errore, essendo le voci che corrono in questo momento intorno al Digny del tutto contrarie; anzi vi dirò che in alto luogo si dà molto peso alla di lui influenza sugli affari, e molti pensano che egli si studii non poco d'accrescerla. Quanto poi al preteso appoggio mal sicuro del terzo partito, debbo dirvi che l'asserzione non ha alcun fondamento e questa assicurazione mi viene da persone che sono in grado di darla meglio d'ogni altro.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

V'è da credere che vi sia poco buona intelligenza fra le Corti di Roma e di Madrid. A Roma si è risolti a mantenere amicizia apparente col governo della rivoluzione per conservare un rappresentante a Madrid, ed aver agio d'influire sulla elezione del governo di quel paese. Il governo provvisorio conosce la rognà dei preti di Roma, sicchè la diffidenza è reciproca, e questa apparenza di amicizia dura a forza di convenevoli. I nemici più spietati delle mutazioni avvenute in Spagna sono gli ufficiali di Dataria e gli spedizionieri apostolici. Al tempo di donna Isabella si spedivano circa cento bolle al mese; adesso appena trenta. So che diversi impiegati che hanno perduto le larghe provvisioni han fatto supplica al papa per avere sussidi straordinari da durare fino alla ristaurazione borbonica.

Scrivono alla *Perseveranza*:

« Due giorni in qua si parla d'una malattia seria del Papa, anzi ieri mattina si facevano pronostici assai gravi. Una lettera da Roma scritta da persona che frequenta di molto il Vaticano (lettera che ho veduta or ora) riduce la notizia a termini pressoché insignificanti. Il Papa è stato ed è tuttavia ammalato di quella tale infermità che lo travaglia di continuo: del resto non vi ha nulla di serio. E sullo stesso argomento leggiamo pure nell'*Opinione Nazionale*:

« Sappiamo che il Papa versa in grave malattia e che i cardinali pensano già alla necessità di un conclave. »

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Milano* conferma che Pio IX e la sua corte accolsero con grandi dimostrazioni di giubilo il cardinale Mathieu, arcivescovo di Besançon, siccome il capo più influente dei legittimisti e del partito cattolico in Francia. Si conferma pure che il suo viaggio a Roma asconde fini politici, quantunque coonestato

VII.

(Altri parenti di Gabriella).

Abitavano nel villaggio di X certi parenti lontani di Gabriella e del farmacista, coi quali però non c'era mai stata intimità d'amicizia. Egli erano molto ricchi a cagione d'una eredità venuta da poco tempo, e non sarebbero stati alieni dal prendersi la Gabriella, se non che la zia, interrogata in proposito, aveva risposto un no reciso. E ciò perché non voleva che il paese avesse a mormorare di lei, e porre in dubbio la sua tanta bontà. Torturava la fanciulla con quelle punture di spilla che sa trovare una donna cattiva, ma non avrebbe acconsentito mai ch'ella avesse lasciata la sua casa.

Quei ricchi parenti, i quali conoscevano, a quanto sembra, molto bene il carattere della zia, tentavano in certo modo di lenire la triste condizione di Gabriella. E siccome egli avevano tre figli, due femmine ed un maschio, tutti sull'età presso a poco della fanciulla, spesso la mandavano a prendere, specialmente alla domenica, onde farle passare un giorno lieto in loro compagnia. La zia talora accondiscendeva, ma talvolta anche rifiutava, con qualche futile pretesto, di lasciarla andare. I parenti

sotto il manto di religione e degli interessi del futuro concilio ecumenico.

ESTERO

Francia. Il *Public*, organo del ministro di stato Rouher, riconosce gli armamenti considerevoli che fannosi in Francia, e dice che non si potrebbe sospenderli senza lasciar il paese in balia delle imprese dei suoi vicini.— Scrivono da Parigi all'*Independance Belge*:

Fra le interpellanze di cui la sinistra formulò domanda e che saranno deposte lunedì, dicesi trovarsi una domanda di riprendere la relazione col governo del Messico, nell'interesse dei nostri nazionali e del nostro commercio. Quest'interpellanza, se è accettata, e sembra difficile che il Governo possa respingerla, riaccenderebbe forzatamente la questione del Messico che si avea sempre voluto evitare.

— Scrivono da Parigi:

Dicesi che Napoleone si preoccupi assai delle prossime elezioni. Varii membri della stampa politica sono stati chiamati presso di lui ed incaricati di esprimere al paese le sue opinioni.

La marchese Lavalette ha frequenti colloqui col principe di Metternich e col signor Nigr.

La Francia, l'Austria e l'Italia sarebbero disposte ad intendersi allo scopo di agire di comune accordo nel caso di una complicazione in Europa.

Il re di Prussia ha fatto delle proposte al principe di Lichtenstein, membro della Camera dei signori a Vienna, concernenti la concessione dei diritti principali. Il principe avrebbe respinto con disdegno le proposte.

Prussia. Il *Gaulois* dice saper da fonte eccellente che il signor di Bismarck non crede alla pace, e che il conflitto greco-turco lo preoccupa molto meno della questione tedesca e della esecuzione del trattato di Praga.**Spagna.** La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto dell'ammiraglio Topete che ordina la costruzione di una corvetta blindata in ogni arsenale della Spagna.**Turchia.** Il primo corpo d'armata ottomano, forte di 24,000 uomini, ha preso posizione sulla sinistra del golfo di Volo a una debole distanza dalla pianura di Farsalia, e in vicinanza di Zeitur. In caso di guerra l'armata turca occuperebbe Zeitur e moverebbe su Atene, dove potrebbe arrivare in quattro o cinque giorni.**Grecia.** Da un rapporto presentato dalla Commissione centrale che il ministro delle finanze di Grecia ha nominato per dirigere le sottoscrizioni del prestito straordinario votato dalle Camere d'Atene, risulta che la situazione finanziaria di quel paese è nei seguenti termini:

« Venne contrattato dal governo un prestito interno di 21 milioni di dramme colla Banca Nazionale di Atene e la Banca Jonia stabilita a Corfu.

« Le sottoscrizioni delle comunità greche residenti all'estero toccano a 15 milioni di dramme: le offerte di sottoscrizioni dell'interno sono valutate a 20 milioni. »

In conseguenza il governo greco potrebbe disporre per bisogni del momento d'una somma di circa 56 milioni di dramme.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E
FATTI VARII

Dichiarazione

L'onorevole deputato dott. Gio. Batta Moretti c'invia, con preghiera d'inserzione, la seguente Dichiarazione:

quindi compresero che per avere la nipote, conveniva conquistare la zia, e così, facendo a questa la cortè, riuscirono a far succedere un pochino d'intimità alle fredde relazioni del passato. E in tal modo pieno di delicatezza ebbero il contento di rendere meno infelice la povera Gabriella.

I cugini poi gareggiavano coi vecchi nell'usarle ogni sorta di cortesie, per il che ben presto si stabilì fra di loro un vincolo d'affetto soavissimo. La sorella maggiore Enrichetta, dotata di cuore gentilissimo, indovinava quanto la Gabriella generosamente faceva. Diffidò dal labbro della fanciulla non si aveva udito giammai una parola di biasimo contro la zia; anzi più volte ne prese calorosamente la difesa. Il cugino Federico che era della stessa età dell'orfanello, usava di tratto in tratto proporre qualche gita o qualche divertimento di cui potesse approfittare anche la Gabriella. Teresa, l'altra sorella, era ancora fanciulletta, ma capiva il grande infortunio della cugina, e l'amava con tutta l'anima. Il padre e la madre vedevano ben volentieri i loro figli dar prova di buon cuore colla poveretta, e così Gabriella le poche gioie provate nella adolescenza le dovette a quella famiglia, e quindi le si legò con un affetto grande, e reso più grande dalla riconoscenza.

Venendomi fatto osservare che il dott. Giacomo More rispondendo all'articolo « Un incidente del Consiglio Provinciale sul Ledra », facesse verosimilmente allusione alla mia persona, mi affretto a dichiarare che quell'articolo non fu da me né dettato, né inspirato.

Mi trovo a ciò indotto dal solo intento di non vestirmi delle penne altre, e per far apprendere al dott. Giacomo More che, così supponendo, egli avrebbe violato quei principii di cui fa vanto nel fine della sua risposta, in merito alla quale non entro, giacché, mantenendo le mie opinioni col rispetto delle altre, reputo ora fuor di luogo una ulteriore polemica in argomento.

MORETTI GIO. BATT.

Il Ballo Popolare dato la scorsa notte al Teatro Minerva riuscì, com'era facile a prevedersi, molto lieto e animato. Anche quest'anno gli intervenuti furono in grandissimo numero e in tutti regnava quell'allegria aperta e sincera, quella famigliarietà e quell'armonia che caratterizzano questi popolari convegni. Le danze si protrassero fino al mattino, conservando sempre quella vivacità con cui avevano avuto principio, in mezzo al buon umore e al brio generale. Tutti gli accorsi si trovavano soddisfattissimi sia della disposizione data alla festa, sia dei cibi a cui oltre all'ingresso e alla danza dava diritto il biglietto. Furono cinque franchi benissimo spesi, e la Commissione che ha organizzato la festa meritò che le si faccia un elogio speciale per aver saputo anche questo anno concertare si bene le cose da rendere il geniale trattenimento punto men bello di quelli che si diedero negli anni decorsi.

Da Ampezzo. riceviamo lo scritto seguente:

Noi non vogliamo prendere in esame nel suo intero la Circolare 18 corrente del Ministro Cantelli. Per le nostre forze sarebbe compito troppo arduo. E poi giova sperare, che, trattandosi di argomento si vitale, quale si è la riforma della legge comunale, ogni buon padre di famiglia, ogni buon comunista, ed ogni buon cittadino si darà pensiero di portare la sua pietra alla costruzione del nuovo progettato edificio. Chi ama la propria Nazione adunque non si astenga dal dire la sua parola, tenendo dinanzi agli occhi, che la famiglia è la prima base della società, perocchè da un aggregato di famiglie si compone il Comune, dall'aggregato di più Comuni la Provincia, e da quello di più Province lo Stato.

Dopo questo meschino preambolo, esporremo il nostro programma che dà base al presente articolo. Dichiare che convenga permettere che possano sussistere i Comuni piccoli e deboli, e non importi agevolare maggiormente la formazione di più vaste e più forti agglomerazioni.

Vi hanno Comuni che non superano le 1000 anime, e devono avere un organismo eguale agli altri. Dunque dispendi inutili, e più ampia complicazione di atteggiamento, almeno presso le Autorità Provinciali. E siccome gli onorari son tenui, costi il personale addetto al Municipio è quasi sempre locale. Ne avviene perciò di frequente il favoritismo e la facile corruzione degli Elettori e dei Consiglieri. Anzi a questo punto non sarà superfluo l'accennare che, trattandosi di comuni alquanto piccoli, sarebbe bene che il segretario non appartenesse al Comune che serve. I commenti riescono facili. Si salvino agli attuali Comuni ed alle Frazioni ai medesimi aggregate, tutti gli speciali diritti, ma si procurino le più possibili grosse agglomerazioni e per tal modo verranno impediti molti inconvenienti. S'è bene avvicinare fra di loro le Nazioni, e le Province, sarà del pari un bene avvicinare i Villaggi, a mezzo di una comune azienda della pubblica cosa, onde più si conoscano, ed apprendano a meglio amarsi, agevolando così i pubblici ed i privati negozi.

Noi importanti siamo d'avviso di unire e comprendere i Comuni piccoli e deboli in più forti agglomerazioni, sempre avendo riguardo alle convenienze locali. E per darne un esempio ci permetteremo di tracciare un piano intorno al modo con cui si potrebbero ridurre in corpi maggiori i Comuni che compongono il Distretto di Ampezzo.

Il Distretto di Ampezzo è composto di otto Comuni: Raveo, Enemonzo, Precone, Socchieve, Ampezzo, Sauris, Forni di Sopra e Forni di Sotto. Nel 1866 Ampezzo contava 2083 abitanti, ed ora ne conta 2152. Ritenuto quindi che in questo Distretto la popolazione aumenti in ragione del 3 per 100 si ottengono i seguenti risultati. Raveo nel 1866 faceva anime 631, ed oggi 630; Enemonzo

Ma più ella cresceva, e più comprendeva l'infelicità della propria posizione. E spesso pensando all'avvenire, ne sentiva il terrore, come quando si getta lo sguardo in un abisso profondo, da cui subito lo si ritrae impauriti e tremanti. Ormai la speranza che avevala resa forte sino allora, incominciava a illanguidirsi, come è della tremula luce d'una lampada, quando comincia a scempare l'alimento. E alcune volte, nelle notti inson

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 77
Provincia di Udine Distretto di Palma
COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra della scuola femminile elementare di Trivignano con l'anno assegnato di L. 366 pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalle vigenti norme.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è riservata all'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dall' ufficio Municipale
Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
Giovanni Conti
Gli Assessori
Simonetti Giuseppe
Torossi Probo

Il Segretario
S. Calligaris.

N. 78
Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice Condotta di questo Comune per un triennio e coll'anno assegno di L. 346 che saranno pagate in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti dovranno insinuare a questo ufficio Municipale le proprie istanze corredate dai seguenti:

Documenti

- a) Diploma di approvazione in Ostetricia
- b) Certificato di nascita
- c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di domicilio dell' aspirante
- d) Attestato di cittadinanza italiana
- e) Dichiarazione di non essere vincolato in nessun'altra Condotta
- f) Attestato di buona costituzione fisica
- La residenza della Levatrice è in Trivignano ed il servizio gratuito verrà prestato ai soli poveri il cui numero ascende a 543; sopra una popolazione di n. 2172 abitanti.

Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
Giovanni Conti
Gli Assessori
Simonetti Giuseppe
Torossi Probo

Il Segretario
S. Calligaris.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1567 EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Felice Vidussi ed a carico di Teresa e Giuseppe su Valentino Gregorutti avrà luogo presso questa R. Pretura Urbana il quarto esperimento d'asta degli sottointenduti beni nel 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in lotto.

2. Gli stabili si vendono a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente meno l'esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia canta l'offerta col quarto del lotto cui aspira.

4. I beni si vendono come stanno senza garanzia alcuna per parte dell'esecutante intendendosi nei rapporti secolui acquistandoli a tutto rischio e pericolo anche di mancanza di tutto o parte dei beni.

5. Staranno a peso del deliberatario tutte le imposte eventualmente insoluto nonché tutte le spese di trasferimento.

6. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario (meno l'esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia) completerà il deposito del rispettivo lotto sotto commissari del reincanto a tutto di lui rischio, devoluto il fatto deposito a pagamento del credito per cui viene fatta l'esecuzione.

7. Il prezzo di delibera potrà demandare il possesso e godimento dei beni e chiedere l'aggiudicazione.

8. Tutte le spese di delibera e successive verranno sostenute dal deliberatario, e quelle di esecuzione, previa liquidazione, verranno pagate all'avvocato Spangaro anche prima del giudizio d'ordine.

il prezzo di delibera potrà demandare il possesso e godimento dei beni e chiedere l'aggiudicazione.

9. Tutte le spese di delibera e successive verranno sostenute dal deliberatario, e quelle di esecuzione, previa liquidazione, verranno pagate all'avvocato Spangaro anche prima del giudizio d'ordine.

Immobili da rendersi.

1. Prato detto Badet in map. all. n. 1482, di pert. 6,92 rend. l. 4,24 1483 di pert. 1,52 rend. l. — valutato it. l. 108.—

2. Fondo cespugliato detto Sotto i Ronchi o Sotto Rio Major all. n. 2077 di pert. 0,55 rend. l. 0,02, 2080 di pert. 0,35 rend. l. 0,01 val. 4,80

3. Aritorio detto Parti vecchie in map. al n. 3392 di pert. 1,56 rend. l. 0,03 stim. 156.—

4. Fondo cespugliato detto Parti nuove al n. 3393 di pert. 2,40 rend. l. 0,07 stimato 9,60

5. Fondo inculto goduto in comunione con tutti i frazionisti di Amaro in map. all. n. 2925 di pert. 19,45 rend. l. 1,17 3127 di pert. 12,60 r. l. 0,25 valutato 20.—

6. Stalla e fenile di sotto in Amaro costruita da muri e coperta a coppi in map. al n. 415 di pert. 0,03 r. l. 2,16 valutato 200.—

7. Altra stalla e fenile di sopra costruita da muri e coperta a coppi in map. al n. 106 di pert. 0,05 r. l. 1,62 150.—

8. Prato dietro questa stalla in map. al n. 105 e di pert. 0,05 rend. l. 0,17 valutato 15.—

Si affida all' albo giudiziale, in Amaro e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Rossi

Lotto 1. Casa in map. ai n. 147 b, 149, 150, 596, della complessiva superficie di pert. 0,92, stim. it. l. 3024,75

Orto in map. al n. 855 di pert. 61 stimato 98,80

L. 3123,55

Lotto 2. Arati nudo detto della Statua al n. 535 di pert. 3,40 215.—

Lotto 3. Arati con gelci detto Via di selva n. 747 p. 3,60 265,60

Lotto 4. Arati con gelci detto Angerutto n. 536 p. 2,35 208,47

Lotto 5. Arati detto Val n. 533 pert. 8,20 591,19

Lotto 6. Arati con gelci detto Sterpet n. 572 pert. 4,50 87,30

Lotto 7. Prato detto Sterpet n. 748 pert. 3,55 279,47

Lotto 8. Prato detto Sterpet n. 566 pert. 3,27 230,—

Si pubblicherà come di metodo e s. in serico per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA,
P. Baletti.

N. 12296 EDITTO

Sopra istanza 16 ottobre u. s. n. 10367 di Giovanni Costantino; Giuseppe Maria su Costantino Costantini, di Amaro, rappresentati dall'avv. Spangaro, contro Francesco Costantini, su Costantino, avrà luogo in quest'ufficio alla Camera n. I. nelle giornate 2, 10 e 19 aprile p.v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziario il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera verrà entro otto giorni versato a mani del Procuratore degli esecutanti avvocato Spangaro, sotto commissariata di reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario appena soddisfatto

CARTONI SEME BACHI Giappone Giapponesi Originari

speciale diretta dalla Casa Gritsch e Comp. di Yokohama

presso CARLO SANTO
Via Cavour.

DA VENDERSI: Casa sita in Comune di Sesto in mappa al N. 264, Orto nella stessa mappa al N. 265.

Terrero vitato in Vesola in mappa al N. 830 di pertiche 12,66.

Ricapito in Udine dal signor Claudio Gattaneo presso al civico N. 805.

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6

6